

IL TRIUMFO

Giornale quotidiano della Democrazia

ABBONAMENTO.
 Per il 1906 il prezzo dell'abbonamento è di L. 18
 in anticipo e nel Regno
 Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
 in anticipo e trimesi in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato costerà L. 5.

INSEGNIZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del
 giornale: comunicazioni, circolari, dispo-
 sizioni amministrative, regolamenti, etc.
 In quarta pagina: corrispondenze.
 Per più istruzioni presso la redazione.
 Direzione ed Amministrazione
 Via Pratetara, 6

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è loro stretto dovere di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.
 Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.
 E' dopo che gli amici non intralciano i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordano come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.
 Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte con i redditi che gli sono dovuti.

ALLA RIBALTA

« Sunt lacrymae rerum »...
 Leggo in diversi giornali — ma mi piace riportare testualmente dall'Avanti! — nella testuale compilazione — la seguente notizia:

Anagra una torpediniera affondata.
 Nella sera 16.40 — Subito la torpediniera di albore Cabrà affondata durante la manovra alla Punta Barbariga la torpediniera n. 88.
 Il capitano di stanza di stanza impressiona dolorosamente.

« Impressioni dolorose ». — Così è. Così deve essere... in Austria, come in Italia, come dappertutto, quando si ha il dispiacere di registrare una disgrazia nazionale, si sente « dovuta al caso » ed a colpevole negligenza « — il cielo ne guardi tutti — » a dolose azioni.

Ma, dico il vero, abituato a dirlo sempre, anche quando è più difficile dirlo: « oia ad amici, a coloro cui ci sentiamo, per tanta mole di regioni e per tanta forza di sentimenti e di cari ricordi, solidali: mi « impressiona dolorosamente », a mia volta, un contrasto: il modo, cioè, assai diverso, troppo diverso, con cui — dall'Avanti! — per esempio — si mostra di sentire e registrare le « comuni disgrazie nazionali italiane ».

Tanto più mi « impressiona dolorosamente » in quanto che trovo nello stesso numero dell'Avanti!, nella stessa pagina (2 settembre, p. III) appunto un riepilogo di tale contrasto.

Ivi si parla anche della disgraziata condizione di cose scoperta e denunciata per la nave italiana « Fieramosca », mercè le rivelazioni dell'Unione, il battagliero organo della Federazione dei Lavoratori dello Stato. Ora a chi legge l'articolo dell'Avanti! è troppo evidente il contrasto fra il tono con cui l'Avanti! registra e commenta quella rivelazione, e quello con cui è data subito sotto, la notizia della disgrazia austriaca. Qui la nota dell'« impressione dolorosa »: là, non dirò l'« esultanza », ma un certo non dissimulato — possa io ingannarmi! — compiacimento.

Capisco: le misconosciute benemeritenze della campagna antiaustriacista: le persecuzioni beottolose e terribili, implacabili: le orribili tergiversazioni e complicità mal dissimulate della committiva patriottarda, di fronte ai risultati dell'inchiesta ufficiale ed ai severi e veramente patriottici doveri da essi derivanti: le denegazioni sapientemente false, le smentite spudorate, le manovre indecenti: tutte cose irritanti, tutte cause spieganti l'irritazione, lo stato d'animo, per cui ogni nuovo fatto veniente a conferma è accolto, nel fervore della campagna per la tesi, quasi con un grido di trionfo...

Ma, ma, ma... C'è qualche cosa, c'è — direbbe Alfredo Testoni — « quel non so che », dal quale non si può prescindere: c'è il sentimento, superiore a tutti, in queste battaglie, dell'« amor patrio »: per il quale le notizie di certe disgrazie nazionali devono, da un giornale italiano come da un'agenzia austriaca, essere narrate e commentate con « dolorosa impressione », del pari.

Sunt lacrymae rerum.
 Il senso di questa riserva, in noi, solidi sempre con le oneste campagne dell'Avanti! contro le suocionerie, non può essere franteso.

Contro i Bettolo, contro la Terni, contro ogni affarismo ed anche contro ogni Ministro e Ministero — se siamo convinti che non fanno bene gli affari e le spese della Nazione — ma, per Dio, italiani innanzitutto, e per la patria, sempre!

UNO DELLA PLATA.

Il successore di Ettore Sosci
 Ieri a Grosseto fu eletto deputato in luogo del compianto Ettore Sosci, il prof. Pio Viazzi, repubblicano.

PATRIOTTISMO PAPALINO

L'Unità Cattolica di Firenze fece ed illustra giusti propositi, non nuovi ma certo apprezzabilissimi, che i moderati vedranno con molto piacere:

« Cattolici italiani, sursum corda, ritorniamo all'antica fede, al vecchio entusiasmo, alla filiale devozione, cieca e illimitata al Papa! Laviniamoci dalla manchia del liberalismo e ritorniamo intenzionalmente papali. Altimenti periremo! »

« Benissimo! E soprattutto, sursum corda: vale a dire... un sorcio di corda. »

Impiego di 500 milioni per nuovo materiale ferroviario

Il Popolo Romano annunzia che il direttore generale delle ferrovie dello Stato e il ministro dei lavori pubblici stanno concordando un disegno di legge per provvedere alle deficienze di materiale mobile delle ferrovie.

Secondo il Popolo Romano questo disegno di legge comporterà una spesa di mezzo miliardo ripartita in 50 milioni annui per dieci anni, con riserva di poter continuare anche negli anni successivi questo stanziamento se le esigenze del traffico lo richiederanno.

Per i cambi fra impiegati ferroviari

Si comunica che il ministro Ferraris, dopo aver ottenuto il consentimento della Società Adriatica e delle Meridionali ha stabilito che fino al 31 dicembre possono essere prese in considerazione le domande di cambio degli agenti delle due Reti che siano presentate in via gerarchica e ricomposte di gradimento alle due Amministrazioni.

Fra Libri e Giornali

Un libro del maestro cav. Barbasetti.

Coltisi della illustre casa editrice Renzo Sreglio e C. di Torino Genova, in volume elegante ed accuratissimo, il cav. Luigi Barbasetti, il notissimo maestro di scherma che si è creata a Vienna una così reputata scuola è così brillante posizione, ha teste pubblicato in 2ª edizione il suo « Codice cavalleresco: manuale modernissimo per dilettanti e soprattutto per rappresentanti e dirigenti nelle vertenze e relative fasi e conseguenze ».

« Brutto cose! — dirà il lettore, o diranno almeno parecchi lettori. — Di questi libri non si dovrebbe scrivere e stampare più; o non dovrebbero trovare più compratori; non si dovrebbe più sentirne il bisogno! In fondo, in fondo sono libri che insegnano il modo di compiere un'azione che dinanzi ad altro Codice — quello penale — ed anche innanzi a quello morale — è delittuosa. »

Così dirà il saggio lettore, o diranno certamente parecchi lettori. E chi scrive queste righe potrebbe essere benissimo di questo parere.

Ma andate un po' a dirlo all'amico Barbasetti, ed a chi, come lui, è nato e cresciuto « fra le armi »; al « mondo » speciale nel quale essi vivono; ed anche a chi, a qualunque età, abbia il sottile intuito, capace che si possa, anche in fatto di duello, « predicar bene e razzolare malinconico... »

O andate un po' a dirlo anche, per esempio, all'amico avv. Costantino Castori — un chiarissimo professore dell'Ateneo padovano, pur uomo d'idee moderatissime e democratiche — il quale ha dato al volume del Barbasetti una acuta prefazione da giurista e sociologo par suo, nella quale vi dimostra (ed egli lo sa per prova) come qualche volta, anche nella vita moderna, quella bruttissima cosa che è il duello sia una « estrema ratio inevitabile e logica... »

Tutta questa gente vi risponderà per lo meno questo: che se esiste ancora e fiorisce la classe dei maestri di scherma, essa è segno e conseguenza — non già fatrice — di un costume ancora superstito.

Ciò promesso a ragionevole riserva, e per salvare... i caroli della morale, riprendo per la corna la capra del Codice cavalleresco, annunziando agli « uomini d'arme » che in questo, del Barbasetti, troveranno all'occorrenza il fatto loro.

E vi troveranno anche un breve interessante epistolario fra l'autore e il fratello avv. Alfonso, a proposito dell'« acconca mossa violentemente dall'illustre Giurista al maestro Barbasetti di avere in questo suo volume piagiato il notissimo Codice di Jacopo Gelli; il che spiega anche un po' il perché di questa seconda edizione riveduta e corretta. »

Il volume è in vendita al prezzo di L. 2.

Vedi Note e Notizie in terza pagina.

Interessi e Cronaca Provinciali

La bonifica di Boeris e la Malaria

Il discorso pronunciato dal comm. Poelle intorno alla Malaria nell'ultima tornata del Consiglio Provinciale, ispirato ad alti sensi di umanità, ci fa esumare due documenti ufficiali i quali, con valore retrospettivo, illuminano di sinistra luce gli sforzi fatti per ottenere la bonifica delle paludi di Boeris, perchè dimostrano che furono ispirati tutt'altro che ad alti sensi di umanità come il discorso del comm. Poelle.

La questione è troppo nota perchè abbia bisogno di spiegazioni: pubblichiamo perciò integralmente e senza commenti i due documenti, pregando gli amministratori del pubblico benario di leggerli attentamente.

Deliberazione del Consiglio Comunale di Segnaaco (28 aprile 1889)

Comune di Segnaaco

Copia di deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta 28 aprile 1889 in Segnaaco.

L'anno milleottocentottantatré addì ventotto di aprile a ore tre pomeridiane nella sala comunale di Segnaaco, si è legalmente riunito questo Consiglio comunale in seduta prima ordinaria primavera, prima convocazione previo avviso del Sindaco in data 18 aprile stesso N. 229 e fatto, l'appello risultaro presenti i sottoscritti signori consiglieri comunali:

1. Andreoli Luca, Sindaco Pres.,
2. Bardolo Giovanni, 3. Di Maria Antonio,
4. Gatti Andrea, 5. Gatti Giovanni, 6. Miconi Valentino, 7. Pallarini Antonio,
8. Zaehni Leonardo - Segretario G. Callegaro

Il Presidente mette a trattazione il seguente

Oggetto III. »

« Sul concorso del Comune nella spesa per la bonifica delle paludi di Collalto-Bueris Zeglicoso. »

Letta la Prefettura nota, al N. 1424 III del 18 febbraio s. e;

Osservato che la proposta bonifica per Comune di Segnaaco a noi riguarda dell'agricoltura torca di danno gravissimo, inquantochè è accertato che dai terreni riguardati, anche se dati a qualsiasi migliore coltura, non si potrà giammai ritrarre un reddito maggiore dell'attuale a paluda;

Considerato che non si può validamente mascherare la necessità della bonifica stessa per riguardi igienici, noto essendo e provato che le paludi non causano mai febbri malariche od altre malattie d'indole infettiva nei villaggi circostanti;

Ritenuto che il vero scopo al quale tende il progettato lavoro è quello di fornire agio ai grossi proprietari di estrarre più facilmente le torbe con minor dispendio;

Ritenuto che l'estrazione della torba debba ritenersi formante parte dell'industria mineraria, e che quindi la stessa sfugga agli scopi propostali dalla legge per le bonifiche di 1ª Categoria;

Ritenuto che la bonifica oltre all'arrecare dannose spese al Comune oltre maggiori ne causerà ai privati proprietari, i quali dovranno assoggettarsi ad un canone pecuniario;

Ritenuto che i fondi riguardanti in seguito alla bonifica subiranno un forte deprezzo per la mancata produzione e ciò ad esclusivo vantaggio di grossi proprietari i quali faranno loro tutta la vasta piaga a danno della piccola proprietà, e che la spesa di bonifica risulterà del triplice di quella proposta;

Ritenuto che anche i proprietari del limitrofo Comune di Taranto a grande maggioranza ebbero a dimostrarsi contrari alla bonifica e che in questo Comune un solo proprietario può vedervi il suo interesse;

Attese le opposizioni già avanzate alle superiori Autorità dai proprietari di paluda di questo Comune e degli altri Comuni interessati.

Per tali motivi il Consiglio comunale ad unanimità delibera di non associarsi alla domanda per la classificazione in 1ª Categoria della bonifica delle paludi dette di Bueris-Collalto-Zeglicoso, e fa voti perchè le superiori Autorità, riprendendo in esame il progetto, statuiscono di abbandonare la bonifica stessa, sciogliendo il deliberato consorzio.

Chiuso, il presente verbale, previa lettura viene sottoscritto

Il Presidente
 f. Luca Andreoli.

Il consigliere anziano
 f. Miconi Valentino

Il segretario
 f. G. Callegaro.

Per copia conforme all'originale
 Il segretario comunale
 F. Zanini.

I maestri friulani a Congresso

Ieri mattina alle 10.30 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico segal il IV Congresso dell'Associazione Magistrale Friulana per la discussione dell'ordine del giorno a suo tempo pubblicato.

Presiedeva il presidente dell'Associazione dott. Enrico Fornasotto di Saglie assistito dal segretario maestro Dorigo. Quando entrò l'avv. Umberto Caratti, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, tutti i convenuti si alzarono in piedi e scoppia un entusiastico applauso.

I presenti

Notiamo fra i presenti: Prof. Emilio Del Bo, prof. Luigi Satto, maestri Manz Angelo di Paluzza, Rieppi di Cividale, Modotti d'Ampezzo, Fattorello da Pordenone, De Facco, di Udine, Migotti di Udine, Mittero di Cividale, Lenni di Gemona, Cosetta di Palmanova, Martuozzi di Tricesimo, Gramaglia di Tarbento, Garzoni di Maniago, Bottignolli di Paludea, Scioz di S. Giorgio Nog, Vardo di Basile, Grillo di Flume, padre e figlio Loria di Porcia, Marzona, Toso di Palmanova, Ronchi di Tricesimo, Manuzzi di Tricesimo, Pasquotti Potapirano di Sacile, Spilimbergo di Udine, Passero di Udine, Borra di Udine, Rosaroli di S. Giorgio Richio, Bevilacqua, Dabotti...

Questi, quanti abbiamo potuto riconoscere e notare; ma ce ne sono tanti altri, sfuggiti alla matita del cronista!

Parla Fornasotto

Il dott. Enrico Fornasotto promette che non farà un discorso.

Si dichiara lieto di presiedere il IV Congresso dell'Associazione Magistrale friulana avendo a lato il benemerito e caro Presidente dell'Unione Nazionale avv. Umberto Caratti che tanta parte del suo eletto ingegno e della sua energia ha dato in pro della classe degli insegnanti.

La sua nomina all'importante carica di Presidente, voluta da tutti i maestri d'Italia, onora specialmente noi, maestri friulani.

Passa a riassumere l'opera dell'Associazione in questi suoi tre anni e mezzo di vita ricordando i vari Comuni e il Congresso tenuto a Udine nel 1903 e tutte le altre varie manifestazioni a favore della scuola.

A tutte le battaglie indette dall'Unione Nazionale l'Associazione prese parte per mezzo dei suoi rappresentanti.

L'oratore a questo punto deve ricordare cose tristi: allude alla scomparsa di due soci valorosi, insegnanti modello che la morte troppo presto ha rapiti all'affetto dei colleghi, i maestri Pietro Rossignol di Maniago morto dopo breve malattia e Gambattista de Caneva spirato quasi improvvisamente a Codroipo.

Ad essi corre oggi il pensiero, ed alla loro memoria manda un affettuoso, riverente saluto.

Parla ancora dell'opera dell'Unione Nazionale di cui l'Associazione Friulana è figlia e confida che essa con l'opera tenace e costante sarà destinata ad un grande avvenire.

Coi giornali, colle riviste, colla propaganda attiva presso i colleghi non ancora iscritti, bisogna rafforzare le file di quest'esercito di combattenti per la loro redenzione.

Dave poi fare una constatazione assai dolorosa: sopra 1800 maestri sparsi nel Friuli, oltre 400 non sentono la voce potente dell'organizzazione: e perciò a tutti i presenti rivolge un caldo appello perchè spingano senza stancarsi mai i loro colleghi tutti ad iscriversi nell'Associazione, dimostrando loro che solo con questo mezzo si otterranno quelle conquiste a cui ognuno ha diritto ed a cui tutti concordemente miriamo!

La fine del breve ma efficace e sentito discorso dell'egregio Fornasotto è salutata da calorosissimi applausi.

Discorso del presidente Caratti

Fra la più viva attenzione ed un religioso silenzio sorge a parlare l'avvocato Umberto Caratti.

Del discorso — dice — che l'egregio Fornasotto ha ora pronunciato, solgo due cose: le parole gentili che a nome vostro mi ha rivolto e la dichiarazione di non voler fare un discorso.

Questo è quasi un'avvertimento anche per me, tanto più che io mi trovo in una condizione speciale, direi quasi come di persona prossima ad un parto.

Dovrò parlarne fra giorni a Cagliari di più di un discorso e nessuno vorrà pretendere ora che io anticipi qui...

Sono lieto, compiendo ora l'anno della mia nomina a Presidente dell'Unione, che mi abbiate favorita l'occasione di trovarmi a questo IV Congresso della vostra Associazione Friulana.

Assumendo quella carica io ho assunto un serio dovere.

L'Associazione come l'Unione hanno dei periodi brillanti e fastosi ai quali succede un periodo di calma, di tranquillità per cui ne dirigo le sorti.

Ma questi periodi non quelli nei quali il lavoro è più intenso e più produttivo, periodi — direi così — di produzione.

Già è come dei bambini affidati alle vostre amorevoli cure. Prima la loro vivacità lieta e libera si espande senza freni una parte della loro vita; la loro vivacità e spensieratezza così grande restano compresse, ma quello è il periodo del fecondo lavoro della mente e del pensiero.

Così è della vostra organizzazione. Voi ricordate che io fui chiamato a questo posto quando si compivano fatti di cui l'Unione si compiaceva, e cioè quando nella legge Orlando si faceva quel primo passo per il vostro miglioramento economico.

Ma poi il ministro Orlando non c'era più, ed allora all'Unione restava l'opera seria e modesta di far eseguire quanto era concesso.

Quello il periodo di calma ma altrettanto intenso di lavoro.

Perchè — badate — quella legge veniva accettata soltanto quale primo passo sulla via di altre più urgenti ed ampie riforme; e facendo presente tutto ciò al ministro Bianchi che non sentiva il personale impiego morale delle promesse, perchè fatto dal presidente suo collega, abbiamo avuto il dolore di sentirlo dire che intanto per i maestri s'era fatto abbastanza!

Ora io ho la convinzione che il ministro Bianchi abbia compreso che quella fu una frase infelice e che egli sia pronto a modificarla; me ne dà edandamento il suo intervento al Congresso di Cagliari, dove noi gli ripeteremo, ed egli dovrà accogliere le medesime cose.

Sarà quindi per l'Unione un alto dovere di far eseguire seriamente le leggi assistenti e specie la legge Orlando e speriamo che non ci ripeta l'inconveniente di quel Prefetto al quale fu telegrafato dal Ministro della Pubblica Istruzione perchè obbligasse taluni Comuni a pagare gli stipendi ai maestri, ed egli rispose che non riconosceva per suo superiore altri che il Ministro dell'Interno.

Però quando il Ministro dell'Istruzione riceve di queste risposte suo dovere, lo son certo, sarebbe quello di andarsene se il Gabinetto non sentisse la necessità di mandare a spasso il Prefetto (benissimo, bravo, applausi).

Così l'opera dell'Unione si svolgerà forte e costante — sempre ch'essa abbia per aiuto e per spinta quella concordia di tutti i maestri italiani.

Mi compiacio che la vostra Associazione abbia dramato per tempo i temi di quanto dovrà discutersi a Cagliari e vi abbia qui convocati appunto per illuminare coloro che sceglierete quali Delegati al Congresso a farvi portavoce delle vostre proposte e non soltanto della loro personale opinione.

Vidi con piacere che spesso si temono delle riunioni in provincia e mi auguro che voi possiate il vostro attento studio a costituire i vari gruppi o sezioni provinciali a tal punto di attività e di numero che sparisca la piaga di tanti maestri non federati, dimostrando loro i vantaggi che deriveranno dall'Associazione resa sempre più forte e potente.

Non vi deve essere lo spauracchio della politica, non si deve credere che i quarantamila federati siano tanti sovraccolliti. Quando l'anno scorso al Congresso di Perugia si parlò di orientamento politico la parola non fu felice.

La Unione segue soltanto la sua politica, la politica socialista che ha per fine la educazione del popolo e per mezzo il miglioramento della funzione scolastica.

A Perugia si constatò che questo indirizzo coincideva con quello delle correnti democratiche che dovranno insistentemente aiutarci nella nostra azione, pur accettando l'aiuto di tutti quegli uomini di cuore e di intelletto che militano per la altri partiti soltanto le spinte irresistibili del progresso e della civiltà.

Fu soltanto una constatazione di fatto. Non dobbiamo quindi seguire a priori un partito. L'Unione Nazionale, su questo punto, si è mossa sulla vera via

Vedi altre corrispondenze in 3ª pag.

Il Ministro delle Poste in Friuli L'itinerario

Si ha questo comunicato da Portonovo: «In seguito all'abbreviamento avuto nel viaggio del Ministro delle Poste in Carnia, l'itinerario rimane così fissato:

5 Settembre ore 8. - Partenza dallo stretto di Ponzano per Osoppo. Il Ministro sarà ricevuto solennemente dal Municipio e visiterà la gloriosa bandiera decorata con medaglia d'oro al valore militare per il memorando al sedito del 1848.

Alle ore 11 dello stesso giorno giungerà alla stazione della Carnia. Ivi sarà ricevuto dalle autorità di Udine e Tolmezzo. Vi sarà un rinfresco offerto dal cav. Pischiutta, direttore delle linee telefoniche della Carnia.

Ore 12.30 Arriva a Tolmezzo. In casa del cav. Lino de Marchi verrà servita una colazione.

Ore 2.30 - Partenza per il Canale di S. Pietro e visita degli stabilimenti Grassi di Arta e Dorosti di Piano. Proseguirà poscia per Paluzza dove sarà ricevuto dalle autorità.

Ore 5.30 - Arrivo a Tolmezzo e ricevimento in Municipio.

Ore 6.30 - Visita alla posta telefonica e comunicazione con quella di Venezia e Bologna.

Ore 7.30 - Banchetto nel Teatro De Marchi con intervento del sindaco della Carnia.

Ore 9 - Ricevimento in casa del cav. Del Giudice.

Giorno 6 - Ore 7. - Partenza per il canale d'Ampezzo, fermata ad Enemooz e visita agli stabilimenti Venturini e Venier.

Ore 9. - Arrivo ad Ampezzo e ricevimento in Municipio.

Ore 12 - Arrivo a Villa Santius e colazione in casa del sig. Giovanni Venier.

Ore 2 - Arrivo a Comoglians e visita delle miniere di Oltindimico. Qui si ritornerà per Villa Santina. Tolmezzo-Pontebba ora seguirà un banchetto ed il ministro partirà.

Giorno 7 - Visita a Pontafel. Quindi per Moggi si reccherà a Venezia per visitare le mummie. (Solo le mummie!).

Ore 10 - Visita dello stabilimento Morgante e colazione in casa di questi. Visita degli stabilimenti di Trecento. A Tricesimo sarà offerto un banchetto.

Ore 12.30 - Partenza per Roma.

Questo il programma, salvo ad essere modificato nel caso che il ministro si rechi anche ad Udine, dove gli sarebbe offerto un banchetto al Restaurant Barghart.

Le ultime informazioni

Visto che in questo comunicato c'è qualche punto ancora chiaroscurato, abbiamo cercato stamane ulteriori notizie.

Alla Camera di Commercio, il Presidente on. Morpurgo cortesemente ci ha informati: che ieri a Portonovo l'on. Solimbergo ha vivamente insistito presso l'on. Ministro perchè mantenga il proposito della visita a Udine, e il Ministro non ha del tutto escluso la possibilità; ma che ciò sembra assai difficile, essendosi dovuto abbreviare ed abbreviare anche il giro la Carnia, per la necessità del ritorno a Roma la mattina del 7: che quindi assai più probabilmente il Ministro ritornerà per Cadore.

Quando alla fermata a Tricesimo, l'on. Morpurgo si disse parergli poco probabile.

E quanto alla possibilità di una fermata del Ministro a Udine... fuori porta, con banchetto alle stazioni, l'on. Morpurgo sorridendo si dichiarò di trovarla pressochè assurda.

Nella Patria del Friuli si lasciava officiosamente capire, fin da sabato, che la visita ministeriale a Udine sarebbe tramontata; poi raccogliendo la voce che il Sindaco e (sic) il Vice Sindaco allarmati a loro volta da voci correnti, allarmati appreso « a persone cui poteva interessare di udirlo » il timore che la non richiesta presenza annunciata di qualcuno altro potesse dare occasione a manifestazioni ostili da parte della cittadinanza - e dichiarando non attendibile quella voce - si domanda sempre nella Patria, l'opinione del Friuli in proposito.

Non ci sembra gran che difficile contentare la Patria.

Se è vero che al Sindaco risultava - come se ne parlava, del resto, dappertutto, fin dal primo annuncio di quella non richiesta presenza - la probabilità e il pericolo di manifestazioni episcopali nei riguardi dell'ospite benvenuto, e ne ha avvertite « le persone cui poteva interessare », a noi pare che abbia fatto benissimo, som-

piacemente il suo dovere, come avrebbe fatto qualunque Sindaco.

Il desiderio che nulla offrisse occasione a turbare la ospitalità onesta e lieta desiderabile e da tutti voluta verso l'on. rappresentante del Governo, era più che legittimo, doveroso.

Che se poi la Patria desidera la nostra opinione anche sulla giustificabilità delle eventuali manifestazioni ostili, attendibili, diremo subito che - alla presenza di un Ministro ospite - non sapremmo giustificare, e però troviamo assai mal fatto che anche altri, prima del Sindaco, non si sia preoccupato del dovere di evitarle, e tanto più poi di non provocarle con una non chiesta presenza.

« A chi pare che se si ha voglia di fare affari esperimenti, è incertezza e scorrettezza - in questo conveniamo con la Patria - approfittare della presenza e della immunità di un alto ospite, che è e deve rimanere estraneo e superiore.

Questa la nostra opinione. Se la Patria non ne è soddisfatta, non sappiamo che farci.

La gita a San Daniele

pro «Lavoratore Friulano»

Lo spazio non ci consente di dare un'ampia relazione sulla bellissima gita compiuta ieri a S. Daniele dai soci del Circolo Socialista ed altri simpatizzanti per l'organo settimanale del partito, il Lavoratore Friulano.

La giornata passò splendidamente, a S. Daniele le accoglienze fatte ai giunti furono festose, entusiastiche.

Alle 10 del mattino venne offerto un vermouth d'onore a tutti gli ospiti e, poco dopo nella sala teatrale l'avv. Cozzati parlò su La stampa socialista.

La conferenza, detta in forma esultante dal giovane e fervente apostolo del partito, fu interrotta continuamente da applausi fragorosi e alla fine salutata da una ovazione impetuosa.

Seguì il banchetto, cordialissimo e improntato alla più schietta fraternità fra i lavoratori di S. Daniele e di Udine.

Parcechi i brindisi tutti indovinati ed applauditi; Domenico Paolini colse l'occasione per offrire al Circolo di Studi Sociali un medaglione coll'immagine di Carlo Marx pronunciando appropriate parole.

Seguì la gita al Ponte di Pinzano, altri giunti si recarono al Laghetto. Di ritorno ebbe luogo la banchetta di addio al « Caffè Garibaldi » durante la quale parlarono gli studenti Vidoni, Calligaris di Baia e l'operaio Demetrio Vendruscolo.

Al canto dell'«Inno dei Lavoratori» i giunti accompagnati da oltre cinquante sandanolese fino alla stazione del Tram fecero ritorno a Udine, entusiasti della giornata trascorsa e dell'accoglienza veramente splendida ricevuta nella simpatica cittadina.

Socialismo Friulano della Stampa

L'assemblea di lunedì

Rammentiamo che questa sera alle ore 8.30 i soci del Socialismo della Stampa si riunirono nella sede in Via della Posta.

L'ordine del giorno porta il Rendiconto sugli spettacoli 1904-1905 e la dimissioni di quattro consiglieri effettivi e di due supplenti e la loro sostituzione.

Tutti i soci sono pregati di non mancare.

I BAMBINI TORNATI DA FRATTIS

Ieri sera coi treni delle 5.10 sono improvvisamente tornati dalla Colonia Alpina di Frattis i 70 bambini che vi si trovavano dal 27 scorso luglio.

Il provvedimento fu preso in seguito ad un caso di scarlattina sviluppatosi, quantunque in forma benigna, nel bambino del sig. B. C. Bassani.

Tutti i fanciulli godono ottima salute ed hanno bellissimo aspetto; furono solo dispiacenti di dover partire così presto dalla loro inaspettata Colonia.

Un lutto

Ieri giunse notizia in città della morte del dottor Giuseppe Rubazer, avvenuta in Sarteano (Siena). Il povero dottor Rubazer era figlio del dott. Alessandro Rubazer noto umanissimo e concoscientissimo. Alla famiglia e specialmente all'amico avv. Ottello, la più viva condoglianza.

Vedi in quarta pagina CHININA MIGNONE

Camera di Commercio

Dannone presentata dalla ditta durante il quarto bimestre 1905

Antonutti e C., Talmassons - Società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di materiali laterizi ed affini all'ingrosso ed al minuto. Salvo il 24 luglio 1905.

A. dal Torsò fu E., Udine - Industria e commercio legumi - Proprietario e firmatario Alessandro dal Torsò fu Enrico - Procuratore Giuseppe Micoli.

Banco de Rosa con sede in Spilimbergo - Società in nome collettivo per lo sconto, cambio valute e operazioni di Banca. Soci: de Rosa dott. Vincenzo ed ing. Giulio Giussappe e de Rosa Orvaldo ed Alessandro fu Domenico - Capitale lire 100.000 conferito in parti eguali - Durata dal primo luglio 1905 al 30 giugno 1914.

Giuseppe de Carli, Gemona - In seguito alla morte del socio Giovanni la firma sociale spetta, anche separatamente, a Ugo de Carli fu Giuseppe e a Simonetti Maria ved. de Carli in rappresentanza dei minori suoi figli Giuseppe e Diego.

Casal Antonio, Udine - Tipografia - Proprietario e firmatario il titolare.

F.lli Venturini, Cividale - Negozio tessuti e manifattura - Proprietari Alessandro Luigi e Domènico Venturini - Rappresentante e firmatario Domenico Venturini.

F.lli Stagni, Cividale - Tipografia. Proprietari e firmatari Alessandro e Arturo Stagni.

Impresa Elettrica Micossi e Furchir, Arteaga - Società in nome collettivo per produzione di luce e forza elettrica. Soci: Micossi G. B. fu Valentino e Furchir G. B. di Antonio di Arteaga. Capitale L. 25000 da conferirsi in parti eguali - Durata anni 15 dal 17 luglio 1905.

Domenico Torossi, Trivignano - Vini, liquori, cognac, ferramenta, chinagliori, ecc. - Proprietario e firmatario il titolare.

Giuseppe Filippi e C., Tricesimo - Manifattura - Proprietari e firmatari Giuseppe Filippi e Lino Anil fu Paolo.

Canciani e Cremese, Udine - Distilleria Agricola Friulana - Soci e firmatari (anche separatamente) Marceliano Canciani e Riccardo Cremese. Procuratore Roberto Sottocorona. Trasferita la sede e la distilleria in Udine.

Giuseppe Molinari, Pavia di Udine - Coloniali, salumeria, liquori, private, ecc. - Proprietario e firmatario il titolare.

Arto Luigi, Percotto - Pizzicagnolo, liquori e generi in sorte - Proprietario e firmatario il titolare.

L. Volpe e C., Talmassons - Società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio laterizi ed affini. Soci: Volpe Luigi fu Giacomo, Agosta Luigi fu Daniele, Pezzaroni Ferdinando di Domenico e De Biasi, Adriano fu Giovanni. - Rappresentante e firmatario Agosta Luigi e in caso di assenza Volpe Luigi.

F.lli Tomadini, Pordenone - Succesora alla ditta Angelo Tomadini - Panificio - Proprietari e firmatari i fratelli Tomadini Arcangelo, Giovanni e Santa fu Angelo, di Pordenone.

Arnaldo Morovutti, Pontebba - Officina e battiferno - Proprietario e firmatario il titolare.

Giulio Haab, Campoformido - Lavorazione meccanica del legno - Proprietario e firmatario il titolare.

Fabbrica calce viva Eustacchio Edoardo, Boldi Giovanni e C., Sacile - Società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio della calce viva - Soci: Eustacchio Edoardo di Carlo di Sacile, Boldi Giovanni fu Giuseppe di Tarcento e Marcellini don Luigi fu Innocenzo di Sacile. Amministratori e firmatari i due primi. Capitale L. 6000 conferito in parti eguali. - Durata dal primo aprile 1905 al 31 marzo 1915.

Giovanni Grillo, Udine - Negozio ferramenta - Proprietari e firmatari Marco e Guido Grillo fu Giovanni.

Luigi Valtan di Carlo di Stra, Pordenone - Smercio calzature confezionate - Proprietario e firmatario il titolare - Rappresentante e firmatario Giuseppe Barabò.

BENEFICENZA

Il sig. avv. Dario Tomaselli in morte del bene amato suocero Francesco Massimo offre agli orfanelli M. Tomadini lire 50. La Direzione ringrazia.

Il sig. avv. Dario Tomaselli per onorare la memoria dell'amatissimo suocero sig. Francesco Massimo, ha fatta pervenire al Comitato Prof. dell'Infanzia la generosa elargizione di lire 50.

Con la più viva riconoscenza, la Presidenza ringrazia.

Giardini d'infanzia

All'egregio cav. Merzagora e alla gentile sua signora che, colla nascita del loro Alessandro, preparano un nuovo allievo ai Giardini d'Infanzia e si iscrivono intanto con l'offerta di lire cento tra i soci fondatori, la presidenza porge i più vivi ringraziamenti.

per il miglioramento della scuola popolare e in un anno di vita lo non rivale alcun dissenso perchè l'Unione marcia secondo il suo schietto e preciso programma di politica scolastica superiore ad ogni chiosatura ad ogni fazione ad ogni piccola distinzione di politica gretta e piccina.

Rammento una caratteristica: tempo addietro fu inviato un questionario a tutti il quale conteneva parecchie domande; mi pare fossero nove.

Le prime otto contenevano questioni didattiche, l'ultima chiedeva incidentalmente se i Comuni pagavano regolarmente gli stipendi ai maestri.

Se ciò venne fatto un amichevole appunto. - Come? - si veniva chiesto - i maestri pongono ultima la questione economica?...

Ora io credo che quell'appunto rappresenti invece un elogio; poiché dimostra che anzitutto voi mirate a rendere la scuola perfetta, e come tale trasformazione sia per voi superiore e vi stia a cuore più d'ogni altra cosa. Tutti i temi del Congresso di Cagliari trattano alte questioni scolastiche, e uno solo riguarda una questione economica di alta giustizia.

La nostra collega Mariasi è stata incaricata di redigere una relazione che si indichi il modo di raggiungere il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestro, senza cioè creare una legge ma ottenere direttamente, mercè un'attiva propaganda, che i Comuni spontaneamente applichino questa riforma.

A Torino per es. il Comune ha dato per primo l'esempio e così un po' per volta verremo giù fino ai piccoli Comuni.

In tal modo i maestri con legittimo orgoglio potranno dire: - Badate che della scuola noi soli prendemmo in mano le redini, noi abbiamo indicato quelle riforme che la portarono al suo vero posto per l'educazione popolare! -

Un altro anno io non sarò più Presidente dell'Unione ed a Milano (poiché già gli è che verrà scelta quella città per il prossimo Congresso) deponendo la mia veste (veramente non c'è una veste per il Presidente dell'Unione) - (ovvissima stitard) - deponendo, dirò meglio, la penna, io sarò lieto di poter dire a chi mi succederà: se lo fatto per l'Unione poco ho però fatto tutto quello che ho potuto!

Una triplice, calorosa salta di applausi corona la fine del bellissimo discorso.

Molti stringono la mano a Caratti che appare vivamente commosso.

La discussione sull'ordine del giorno

Fornasotto chiama a fuggere da Presidente e Vice Presidente dell'assemblea i maestri Luigi Lenna e Miggotti, e segretari Marzona e Buttignoli.

Comunica le adesioni dei colleghi Del Re, Leochiutta, Basso, Cimiotto, Fruch, Della Bianca, Topan, Vitali, Maldini, Ida Rigato Vitali, Lombardini, Vidale, tutti impediti d'intervento al Congresso perchè lontani.

Anche il maestro Caneva Eggenio, il più anziano dei maestri carnioli, manda una lettera di adesione.

L'assessore Comelli aderisce scusandosi dell'assenza causata da impegni imprescindibili ed augura proficuo lavoro.

Quindi s'intraprende la discussione sugli oggetti dell'ordine del giorno. Il tema al n. 2. «Regolamento sugli esami», relatore Di Giusto, è approvato con brevi osservazioni di Rieppi che presenta un ordine del giorno nel senso di seguire un unico criterio nell'insegnamento della grammatica e di Tonello che propone come agli esami di maturità siano nominati dei maestri.

Fattorello propone di abolire gli esami bimestrali e sostituirli con saggi speciali.

Miggotti di gran cuore voterà la proposta. Fattorello perchè tali esami sono la vera rovina dei ragazzi; si associano Lenna e Cocetta.

Fattorello propone un'altra aggiunta all'articolo 151 che riguarda i delegati a presidiare gli esami di compimento e che cioè siano nominati per turno fra i direttori o i maestri elementari.

Vi sono - dice - dei distretti nei quali c'è chi ha un vero monopolio di queste nomine (e ver!) bravo!

Sugli Istituti di Aniasi ed Anagni si apre una discussione vivace ed interessante a cui molti prendono parte.

Fornasotto dimostra esser necessario mantenerli e non crearne uno nuovo che importa grande spesa, ma renderli autonomi e limitare l'insegnamento alle classi elementari.

Si aboliscono le tecniche e le normali assolutamente inutili e che costano tanti denari.

Inoltre si augura che il Congresso di Cagliari sanzioni definitivamente questo concetto: che nei collegi suddetti vengano accolti i soli figli orfani dei maestri.

A me coneta - esclama Fornasotto - che leggi vi sono dei ragazzi che hanno i genitori vivi e sani i quali poi sono in disastrose condizioni finanziarie.

Fattorello. Ma pagano....

Fornasotto. Non pagano, e potrai citare esempi e nomi.

Inoltre i posti sono quasi tutti occupati da individui meridionali, che col mezzo di protezioni entrano nei collegi, di maniera che, per noi settentrionali non ci saranno mai piazze disponibili.

Propone anche che coi denari che si risparmierebbero abolendo le scuole tecniche e le normali, vengano istituite tante borse di studio da assegnarsi ad ogni Provincia.

Si passa poi alle modificazioni allo Statuto dell'Associazione Magistrale Friulana e dell'Associazione così come proposte dalla Direzione.

Sulla Cassa Magistrale di Previdenza si decide di non prendere in esame la relazione Congiu perchè chi vuole può iscriversi a quella Nazionale già in funzione.

Riguardo al giornale La Scuola Friulana si discute se si debba continuare la pubblicazione trimestrale oppure se basterà, quando occorre, la stampa della Pagina.

Si approva in questo senso e Tonello esclama: così è decisa la morte de La Scuola Friulana... ma ne dispiace al collega Rieppi.

Rieppi. Oh, non importa. (ilarità).

I delegati a Cagliari

Fornasotto avverte che bisogna ora nominare due delegati che vadano al Congresso di Cagliari a rappresentare l'Associazione. Propone che la nomina sia fatta per acclamazione.

Dorigo (segretario). Ecco. Io calcolo che che la nostra Associazione fosse rappresentata a Cagliari acclamando - dirò così - sul portafoglio dell'egregio avv. Caratti (ovvissima ilarità) perchè, in cassa, non ci sono che circa 200 lire....

Quindi le spese di viaggio per gli altri due delegati non si possono sostenere che in parte.

Dopo brevi osservazioni risultano nominati a delegati Fornasotto e Fattorello.

Un saluto a Fornasotto

Tonello prima che l'Assemblea si scioglia manda un saluto al dott. Fornasotto il quale ora dalla scuola è passato nell'avvocatura; gli augura a nome di tutti brillante carriera.

Fornasotto ringrazia vivamente e dichiara che per anno ancora coprirà la carica di Presidente dell'Associazione (cenni di denegazione da parte di tutti), pur rimanendo sempre socio.

La targa di bronzo dei maestri a Garibaldi

Caratti ricorda che in occasione del Congresso di Cagliari, i maestri italiani si recheranno a Caprera a deporre una magnifica targa di bronzo sulla tomba dell'Eroe.

Questa targa è riuscita un lavoro veramente artistico, opera dello scultore Inghilleri. L'«Unione» stabilì ch'essa sia fatta a spese dei maestri tutti, tassandoli con un solo soldo per ciascuno. Presenta perciò una scheda a tutti si sottoscrivono.

Son giunte frattanto le 13.20 e l'Assemblea si scioglie frattolmente perchè... anche lo stomaco reclama i suoi diritti.

Il Congresso dei maestri furlani (I)

3 settembre 1905

Da Avian a Mueza, da Palma a Pordenon, Da lis villis ai borghi di chenci ator, Le corude la vos de l'Union.

E il mestri, pront a la clamade, al cor. Al cor il mestri par rivà al Congress, Par posè une zornade in companie; Subit rivà, si sint a piovì aduggie. Une adruma di amis che i mett leggie.

L'è il mestri montagnù c'al va a la soletè E il moscardin asene patentad, Il citadin c'al scriu su la gazete E c'al trata dal tu cu 'l deputad.

Te ca' la mestre che son oindis mas Che no sintive a sivilà il vapòr, La mestre di citad che sa il francès Tan che il furian e qualche profanòr.

Parò dutt chest? - Il mestri d'une volte Viveve timid, bandonad e solà; Cùmò si svè, si ghale ator, al scote. La vos del so dirit e al dreaze il chav.

O campions di pala, la che la zonte Miesre ai mestris lis idèis e il pan, O campions di pala, dula che conte Plui de mestre la sierre dal plevàn.

Imparad che è injustizie e vilante Confondit il mestri ou la servitad, Imparad c'al è timp di netà vie Ce'òu vanze aschimid di selvavitad!

O campagn, o soldate de civiltad, Che invèn e affet sacrificiòis a scuola, Fased furte la nestre societad, E combatè, ché la batte je, bisla!

Le bièle e iuste. Il biell di de vitoria Oh, enudindù, che no l'è lontàn! Saludine l'Union, la nestre glorie, E il chapatani c'al capies furian!

(I) Gustosissimi versi coi quali un egregio maestro (V. Rosconato, sopra) significava la sua adesione al Convoglio.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Friuli.

BENZINA AMERICANA
 vendesi la VERA BENZINA AMERICANA
 la più adatta per AUTOMOBILI e MOTOCICLETTE.

Una gita di bambini
 della "Scuola e Famiglia", al Cotontificio
 Ieri col treno delle undici e mezza della Tramvia di S. Daniele, una setantina fra bambine e bambini della Scuola e Famiglia con la loro direttrice e alcune maestre, partirono alla volta del Cotontificio.

Ad incontrare i piccoli giunti vennero gli allievi dell'Asilo Carlo Kocher, accompagnati dalle loro insegnanti, le distinte signorine Fontana; all'ingresso del parco la comitiva fu gentilmente salutata dall'ing. cav. Marazzi e dalla di lui nipote Marchesina Campanaro.

Le signorine Fontana e i loro piccoli allievi fecero cortesemente gli onori di casa, coimando tutti di gentili attenzioni.
 Il pranzo e la refezione ebbero luogo all'aperto, nell'ampissimo parco della Scuola, dove i bimbi liberi e felici si solazzarono tutta la giornata.

Furono visitati dal Direttore del Cotontificio e dalle signore Marchesa e Marchesina Campanaro.
 Il signor Bandini ebbe il gentile pensiero di fotografare in diversi gruppi i piccoli felicitosi. Indescribibile il giubilo dei bambini e la loro festa!

Alla partenza presenziarono le gentili persone che ospitarono la comitiva, ad esse vennero inviate grida di arrivederci e di grazie per la bella giornata passata al Cotontificio e per la splendida accoglienza ricevuta.

STATO CIVILE
 Boll. sett. dal 29 agosto al 2 sett. 1906

Nasce	
Nati vivi maschi	9
femmine	9
Morti	2
Esposi	—
Totale N. 20	

Pubblicazioni di matrimonio
 Gio. Batta Manganotto macellaio con Mariana Solari casalinga. — Agostino Petrei segretario comunale con Anna Rottoli segretaria. — Giuseppe Cainero agricoltore con Assunta Vicario contadina. — Antonio Cainero agricoltore con Teresa Vicario casalinga. — Gio. Batta Puppini operaio di ferriera con Teresa Maria Levano operaia. — Pietro Mondini calzolaio con Amalia Ronnanti sarta. — Osvaldo Zava negoziante con Anna D'Ambrò casalinga. — Luigi Tedeschi falegname con Eugenia Pavan sartina. — Giuseppe Costanza calzolaio con Amabile Uzzini casalinga. — Nob. Romano Romano impiegato con Luigia Ronchi casalinga. — Francesco Ferruzzi impieg. ferrov. con Artemisa Arusti casalinga. — Luciano Zenghino operaio con Veronika Gombata casalinga. — Giuseppe Righetti impiegato comm. con Pierina Bianchi casalinga. — Bartolomeo Girardi bracciante con Domenica Feloro casalinga. — Giovanni Fedrazzini cuoco con Ernestina Savio cuccitico.

Matrimoni
 Enrico Silvio Stringari pubblicista con Emilia Silvestri civile. — Arturo Agosto muratore con Rosalia Degano casalinga.

Morti
 Gisella Gini di Giovanni di mesi 7. — Felicità Mestroni-Battocelli fu Giuseppe di anni 77 casalinga. — Zoila Zoratti di Antonio d'anni 1 e mesi 3. — Bruno Del Bianco di Ermenegildo di mesi 7 e giorni 15. — Secondo Zampa di Dante di mesi 2 e giorni 15. — Clorinda Viro di Enrico di mesi 4 e giorni 6. — Anna Pozzo di Luigi d'anni 18 casalinga. — Francesco Lanzetti fu Giuseppe d'anni 61 ambulante girovago. — Teresa Eca di mesi 7. — Giuliano Casuttu fu Giuseppe d'anni 29 pittore. — Genoveffa Del Fabro di Luigi d'anni 18 operaia. — Francesco Murador fu Gio. Maria d'anni 71 agricoltore. — Giuseppe Ongaro fu Federico di mesi 11 e giorni 12. — Maria Paloson-Stacoul fu Giuseppe d'anni 76 lavandaia.
 Totale N. 14, dei quali 9 a domicilio.

Calendoscio
L'onomastico. — Oggi 4 settembre, S. Quadra nativa di Capua, battezzata da S. Pietro.

Storie storiche.
L'istituto elemosiniere di Venezia 4 settembre 1261. Fondavasi il 4 settembre 1261 per disposizione testamentaria di Albertone dei Colle che sotto il suo destinava al pio scopo di sussidiare i poveri. Più tardi aumentò con i contributi di Rodolfo di Sigmundo e di Paolo di Germania. Venne ampliato e fra l'ospedale per infermi e ricorero di vecchi e fanciulli indigenti. I ricercatori di notizie trovano ampia notizia in:
 Giussani — degli Istituti di Beneficenza.
 Bianchi — Indico di documenti.
 Pascoli — L'istituto elemosiniere.
 Ferrari — L'istituto pio di Venezia.
 Montico — Bibliografia della beneficenza.

LEGNA DA FUOCO
 (Qualità dolce)
 a prezzi di tutta convenienza presso la Ditta
A. Dal Torso fu E.
STABILIMENTO - SEGHERIA
 (fuori Porta Aquileja)

DALLA SUPERBA

(Impressioni di una Udinese a Genova) III.

GENOVA ESTIVA
 La nostra Udine ha nella bella stagione le sagre tradizionali religiosamente osservate (intendes l'avverbio nel senso più mondano possibile) che sono feste cittadine ancorchè celebrate a Cassiaguoco, a S. Margherita, a Paganuco, a Fagagna. Il tram di S. Daniele fa affarosi in quei giorni. Udine si travasa nei paesi vicini, tutti si ritrovano la con le famiglie, coi conoscenti e le brigate cittadine merendando sui prati o sulle rustiche tavole frammischiolate alle brigate campagnuole.

Ciò avviene anche per Genova perchè anche qui *mutatis mutandis* si va alle sagre e si fanno le merende ma con la differenza che per la topografia del paese, le gite estive a Genova non sono così agevoli come a Udine; bisogna arrampicarsi sulla schiena d'un monte o salire faticosamente per vicine strette tra muriccioli alti, corso da una striscia di rossi mattoni nel mezzo, e nei tratti più ripidi, fatte a gradinate, su per le quali si seguono, nelle giornate di festa, famiglie intere con canestri di provvigion, sudando e ridendo. Le gite estive a Genova, a differenza delle nostre, richiedono la generale l'intera giornata e danno motivo di discorso e di... riposo per parecchi giorni successivi.

Ma i genovesi si sono abituati e, mentre noi non ci permettiamo che di quando in quando di salire la riva del nostro Castello, non bastando neanche l'invito del bel panorama alpino che di lassù ci si scopre per farci fare troppo di frequente quell'ascensione, qui invece si assumono di andare alle Baracche o a S. Eusebio, alla Madonna della Guardia, o al piano di Crato con tutta facilità ed anzi con festa.

Prendono i debiti accordi tra parenti, tra famiglie amiche, il giorno avanti, tanto per l'ora, quanto per il punto di ritrovo, come anche per l'equa ripartizione della fornitura delle provviste; i giovani parlano di trovarsi al tram di piazza Caricamento — n), meglio con la ferrovia — alle 5 — meglio ancora alle 4 che fa più fresco — e quanto al tornare? — più tardi si torna e meglio è; e intanto le mamme parlano tra loro di *simma pinna* e di polpettoni, di funghi ripieni e di melanzane; il vino poi lo prenderemo lassù!

Per noi udinesi, questi piatti, al nome almeno, non hanno nulla di appetitoso, ovvero il melanzano... che lusso! funghi... Dio ce ne liberi e la *simma pinna* e il polpettone, che roba saranno?

La cucina genovese meriterebbe forse che ve ne parlassi in un articolo speciale, ma siccome la gastronomia non è il mio forte, così mi limiterò a dirvi di passaggio, che a differenza della friulana, abbonda di ripieni e ne prepara di gustosi davvero; p. es. noi non ricorriamo dai carciofi la varietà di piatti che ne trae la massala genovese, la quale, oltre a cuocerli come noi all'inforno, ve li presenta in umido tagliati a spicchi, ve li prepara fritti tagliati a fette larghe e sottili, ve li ammannisce tagliati a metà e disposti in tegghia con un ripieno di prezzemolo ed aglio e carota finemente trito e sbattuto poi con uova; ve li presenta infine in frittata saporita ed appetitosa nella quale vi giunge gradito il gusto primaverile del carciofo.

E in quel pregio sono qui tenuti, i funghi rossi, e quei neri del Castagno, lo dico il prezzo che ho trovato qui, appena arrivata, 20 giorni fa: 5 lire al kg, mentre i nostri contadini vorrebbero trovare da venderli a 50 centesimi! La *simma pinna* a poi non è che un altro ripieno del genere suadente, del quale si rigonfia un pezzo di carne opportunamente tagliata a tasca e cuocito poscia alla brace; cuocendo, il ripieno si rapprende e sulle candide tavole, stese sui prati, all'ombra dei boschi liguri, appaiono di frequente e separato rapidamente le tonde fette di *simma mostranti* i pisellini e le verdure di cui sono fritte.

Chiedo la parentesi gastronomica per dirvi che i genovesi che non possono o che non vogliono dedicare una intera giornata alle gite... classiche, trovano però anch'essi il modo di sottrarsi a quell'eterna via Roma dove si passeggia tutto l'anno; al giro dell'Acquasola che si potrebbe fare ad occhi chiusi, ormai, alla visita della Villetta Dinagro, giardino botanico e zoologico, così bella con la sua cascata sull'alto e così poco apprezzata! E disertano in massa le strade della Superba i figli suoi in queste domeniche di Agosto e neanche vale a trattenerli il magnifico porticato di via XX Settembre dal pavimento lucente alla veneziana, dal soffitto a pitture, a fregi, a cassettoni, ad ornati; dai magnifici negozi grandiosi, imponenti, ai quale i tendoni uniformi che sono dono dinanzi ad ogni arcata danno,

non la penombra, l'aspetto di un salotto, dove si può anche sentire dei bei concerti controllando la birra.

No, neanche quello vale a trattenerli i genovesi alla domenica, e se non possono andare lontano vanno vicino, ma emigrano in massa. E le trattorie suburbane rigurgitano di una folla festaiuola ed in ogni giardino annesso ad Osteria, od rias e grido a sturar di bottiglie, e vedi tra il fogliame biancheggiar di sparati e vaghi colori di vesti femminili.

E il festival di S. Fruttuoso e la vicina Sampierdarena accolgono folla variopinta e rumorosa che si dilata di giostra, di fenomeni viventi, di tiri al bersaglio, di sarraggi; che si disseta agli acquedotti che circolano tra la gente volando, ed alle battole improvvisate sotto una frasca; folla di domestiche e di soldati, di famigliuole borghesi e soprattutto di fanciulli.

Ma gran parte della popolazione si riversa ai bagni e la trova il suo spasso. E' bello a vedere dall'alto nelle ore pomeridiane d'una di queste serene giornate, il formicolio degli stabilimenti di bagni. La spiaggia tutta al manov, davanti ad essa il mare per un bel tratto è tutto sparso di teste; qui vedi una guerra tra ragazzi che si lanciano acqua addosso a piene mani, là altri fanno a tuffarsi nel maroso che si arrovescia sul lido; da una parte un principiante, armato di salvagente al torno al corpo si dibatte nelle onde senza riuscire ad avanzare; da un'altra, un gruppo di giovani volentieri offre cavallerescamente i suoi buoni servizi ad un paio di naidi timide timide!

E dappertutto son sprazzi d'acqua e sono spruzzi di riso; qui una bella ragazza, uscita or ora stillante dall'acqua, tenta il piede dolente sulla grossa ghiaia, per recarsi al suo camerino e strilla in un bambino dai capelli biondi e dai grandi occhi, rotolando, pallidino, che si contorce, ribella, per sottrarsi al bagno che la mamma vuole fargli fare in un saocione e strilla; più in là una ragazzina che comincia a rogersi sull'acqua nuotando, e che ora di qua, or di là, fa sempre esercizio nei quattro palmi d'acqua lì alla spiaggia, ha sbagliato una mossa ed è andata sotto con la testa; viene tosto rialzata, i capelli incolati sul viso, gli occhi lagrimosi, riprende respiro, spunta l'acqua salata, e strilla.

O bella, queta vasca di Stampetta, circondata dalla siepe tutto attorno, attraversata a volo da qualche passero, ove non rompono il silenzio che il gorgogliare dall'acqua che vi cade dalla rotonda e le poche parole dei bagnanti ozianti! Bella vasca orala, bel giardinetto tranquillo là fuori porta Pascole, che contrasto singolare e mesto coi bagni di Genova la rumorosa!

Domenica scorsa andai ai bagni di S. Giuliano. La costiera figure verso levante, dal torrente Biagno, che io battezzai subito il Gormor per un caro richiamo al nostro torrente, benchè questo abbia dei Luogobisagno di notevole importanza e sia attraversato a breve distanza da 4 bei ponti ampi ed eleganti; la costiera ligure, dico, verso levante è rocciosa, scabra, il mare vi s'innalza in golfetti, in gole, in rade, mentre la terra si spinge in seno a lui qua cadendo a picco aspra e minacciosa, la scendendo di balza in balza, di scoglio in scoglio, odorosa di pini e di erbe marine, offrendo sempre spettacolo pittoresco e vago. Uno di quei golfetti ha nome di Giuliano dalla chiesetta gentile a striscia bianche e nere che vi si rispecchia; sull'alto della collina, seminascosti dai terrapieni, vigilano i cannoni neri, brilla la baionetta della sentinella; il mare che si frange sugli scogli verdastri, ride il fondo variegato d'alga marina, fuma una vela bianco lontano, fuma un piccoato più lontano ancora, e grida e si tuffa una lieta colonia balneare attorno alle bianche cabine di tela.

In questo incanto, in una gloria di sole foci anch'io il mio bagno, provai anch'io l'emozione di sentirmi staccata dal fondo, sostenuta da quel mobile anello di sughero che avevo attorno al corpo e col quale dibatteandomi tra uno scoglio e l'altro mi allontanavo dalla riva; di sentire il mio corpo divenuto semplicemente una cosa galleggiante, sollevata dall'onda e trascinata dalla risacca.

Soltanto a sera fatta mi decisi ad allontanarmi di là; scattai brevemente sul piazzale del fortino di S. Giuliano; il cielo azzurro cupo, tutto stellato stendeva la sua volta sopra di noi, attorno le rovine in fiore odoravano fragranti un profumo di marino e di alghe ci giungeva dalla spiaggia vicina, attraversavano rapidi il firmamento i fasci luminosi dei riflettori della corazzata in porto; un silenzio divo o formato di mille rumori indistinti, di voci lontane, ci deliziava insegnandoci misteriosamente la poesia della notte.

Interessi e cronache provinciali

Tricesimo, 3. — Consiglio comunale — La nomina del Sindaco — Oggi si riunì il Consiglio comunale per una seduta importantissima.

Sono presenti 17 consiglieri e, certamente alle abituali, le scale ed i corridoi del Municipio sono occupati da molto pubblico. Presiede l'assessore anziano Vincenzo Ellero.

All'ordine del giorno sono posti vari oggetti importanti, ma quello che più interessa è che fa abbandonare il pubblico a molte supposizioni, è l'oggetto che riguarda la nomina del Sindaco.

Ma procediamo con ordine: I. *Nomina dell'insegnante di IV e V elementare*; viene confermato l'attuale maestro sig. Ronchi O'lotto con 15 voti favorevoli e due contrari. Il Ronchi è per l'ottimo contegno suo morale e per gli splendidi risultati che diede la sua Scuola in questo primo anno di istituzione, meritava nella votazione d'oggi l'unanimità assoluta; non si comprende quindi il perchè dei due voti contrari.

II. *Svincolo della causone esattoriale per il quinquennio 1898-1902*; è approvato.

III. *Si accorda a Malignani di passare per il paese con conduttura elettrica a patto che questa segua la via fuori dell'abitato.*

IV. *Si conferma il sussidio di lire 500 e l'uso dei locali scolastici al comitato dell'esposizione agricola.*

V. *Dazio consumo 1906-1915*: Si approva la gestione in economia come per il decennio passato.

VI. *Una guardia comunale*: Ad unanimità, su proposta della Giunta, fu stabilito di nominare una guardia comunale; il concorso verrà aperto presto.

VII. *Consuntivo 1903-1904*: è approvato.

E siamo all'oggetto VIII, alla tanto attesa *Nomina del Sindaco* per la quale si erano tenute già due sedute nello scorso mese di luglio, senza risultato per mancanza di numero legale.

Anche oggi occorrono due votazioni: nella prima, Orzani nob. dott. cav. Vincenzo sindaco uscente, ha 7 voti; Vincenzo Ellero ne ha 8; scheda bianca 2.

Nella seconda votazione Ellero ha 10 voti, Orzani 7. E' eletto quindi Sindaco, Vincenzo Ellero, il quale ringrazia con appropriate parole della prova di stima dati e si augura che tutti gli amministratori, presenti ed assenti, si adopino con l'opera loro zelante ed illuminata per il bene del Comune. La seduta è levata ed il pubblico scolla variamente commentando.

La nomina del sig. Ellero come dotato di abilità amministrativa e di lo devole necessaria energia, fu accolta in paese con generale soddisfazione.

Club atletico e Convegno. — Per domani vi manderemo notizie sulla riunione promossa dal co. Italo di Montegnacco fra i ciclisti di Tricesimo allo scopo di fondare un Club e di predispone per un Convegno, durante il periodo dell'Esposizione.

ECHI RUSSI

La rivoluzione al Giappone?

La Tribuna di oggi ha il seguente telegramma da Teat-sin, che pubblica a caratteri grandissimi:
 « 3, ore 12 35 — Il malcontento profito al Giappone dalle concessioni fatte dai plenipotenziari del Mikado alla Russia è così profondo che si teme lo scoppio di un movimento di rivoluzione in tutto l'impero. Moti rivoluzionari già sarebbero avvenuti a Tokio. Oggi tutti i cavi sono tagliati: questo che può essere un indizio che già i rivoltosi hanno cominciato l'opera loro, impedendo che arrivino smentite o conferme a queste voci che qui sono molto autorevolmente diffuse ».

La Tribuna intitolò il telegramma « La Rivoluzione al Giappone? » e lo fa seguire fra altro da queste parole: « Questo telegramma ci perviene dalla stessa fonte che ci pose in grado di annunciare per i primi in Europa la vittoria dell'ammiraglio Togo. Tale precedente si autorizza ad accogliere senza alcuna riserva la notizia che il malcontento dei *chawins* giapponesi per una pace che reputano inadeguata ai sacrifici sostenuti dal paese, ha assunto atteggiamenti o manifestazioni tragiche ».

D. MEROGLI, direttore proprietario GIOVANNI OLIVA, gsr. responsabile

Ieri l'altro improvvisamento in S. teano (Toscano) cessava di vivere

Giuseppe Rubbazo

(Ricevitore del Registro).
 I genitori Dr. Alessandro Rubbazo e Giovanna Nascimbini Rubbazo, moglie nob. signorina Clemeza Fane Rubbazo ed i fratelli coll'animo sconsigliato, ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite condoglianza.
 Il presente serve di partecipazione.

Ieri l'altro a sera dopo breve malattia quasi repentinamente spirava.

Francesco Massimo fu Dionisio

d'anni 74.
 La moglie, la figlia, il genero, e nipote ne danno il doloroso annuncio Udine, 4 settembre 1906.

I funerali avranno luogo oggi ore sedici partendo dalla casa del defunto sita in Via dei Teatri N. 12. La presente serve come partecipazione personale.

FERNET-BRANCA

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo Specialità dei Fratelli Branca di Milano
 — 5 altre specialità della Ditta —
 Vieux Cognac Crame e Liqueur supérieur Sciroppo e Conserve
 Vino Vermouth — Granatina Soda Champagne Estratto di Tamaris

Celebrità Mediche dichiarano:

L'AMARO SOMMER

« Vendarual », il migliore Tonic, Digestivo, Ricostituente che si conosca.

Premiata Ditta Bernardo Sommer, Padova.
 Si vende presso il BAE. POPO. LAER Via Palladio, 2.

Dott. GIUSEPPE SIGORINI

Cura della nevralgia e di disturbi nervosi dell'apparato digerente (inappetenza, dolori di stomaco — stitichezza ecc.).
 Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 12.
 Via Paolo Sarpi n. 7 — Udine

GOZZO

Premiato Lignore antistrumoso Serafini. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO.
 Si vende unicamente presso il preparatore G. B. Serafini — Tarcento (Udine).
 L. 1.50 il fl. in tutte le farmacie. — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) L. 9.

Cura della TOSSE CANIN

Rivolgersi in Mercato di Tomba del D.r GIOVANNI FERRA

“DAF”

LIQUORE AMARO specialità Canciani e Cremese UDINE

La « FONTE PALMA »
 di Loser János, Budapest
 da l'ACQUA PURGATIVA, NATURALE
 RINFRESCANTE
 più apprezzata e più raccomandabile, perchè non affatica nè indebolisce, nè cagiona alcun spiacevole effetto.
 Preferita dal ceto medico di tutto il mondo



